Anno V | Venerdì 8 Aprile 1870 | N. 84

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 7 APRILE.

—

L'ex-voivodo Luca Vucalovich, avendo ricevuto una lettera dai suoi compatrioti in cui si parlava principalmente dell'agglomeramento di truppe turche nella Bosnia e nell'Erzegovina e dell'accordo esistente tra l'Austria e la Turchia, ha risposto loro ultimamente da Odessa con una lettera che troviamo nella *Corrispondenza Slava* di Praga e nella quale dopo avere raccomandato ai Serbi della Bosnia, dell'Erzegovina, della Macedonia, della Bulgaria di tenersi tutti concordi per conseguire la libertà della patria, li esorta a non esagerare troppo i pericoli che possono loro venire dalla Turchia e dall'Impero Austro-Ungherese. La Turchia, egli dice, può essere assomigliata ad un uomo senza asilo, il quale non possede in Europa nè una casa nè una semplice capanna. Il paese appartiene alla nazione che l'occupa e potrebbe soltanto dalla volontà di questa essere ceduto a mani straniere. In quanto all'Austria essa ha passato l'età dell'oro, l'impero austriaco subirà ancora delle altre peripezie, e le popolazioni della Serbia non hanno alcuna simpatia per lei. L'Austria diede ormai troppe prove della sua impotenza. Gli italiani la cacciarono dall'Italia ed i tedeschi dalla Germania. È vero che Napoleone offerse all'Austria la Bosnia e la Erzegovina quale compenso della Venezia, ma essa fece il conto senza l'oste, e gli Slavi delle Bocche di Cattaro hanno dimostrato all'Austria quanto facile potrebbe riescire l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina! «Voi temete, egli conclude, la potenza dei magiari; ma io vi ripeto quello che vi dissi nell'anno passato. Se gli ungheresi adottano la politica austriaca, essi sono perduti, per quante migliaia di *Honved* possano avere sotto le armi.» Da questo documento apparisce che la speranza in una vicina riscossa è tutt'altro che affievolita nelle popolazioni slave soggette alla Porta.

Anche la stampa inglese si dedica adesso ad esaminare il Senatus-consulto che dovea modificare la costituzione francese, e naturalmente le opinioni non vanno in essa sempre d'accordo, alcuni approvandolo, altri trovandolo troppo ristretto ed insufficiente. Lo *Standard*, per esempio, non trova lodevole la clausola che riserba all'imperatore il diritto di provocare dei plebisciti, ma osserva nel medesimo tempo ch'esso è rispondente alla norma che l'imperatore si è prefissa in ogni riforma. «Egli, dice il giornale di Londra, non vuole mai far più di una cosa per volta. Lo scopo del presente Senatus-consulto è quello di togliere via il monopolio del potere costituente sino ad oggi accordato al solo Senato, e questo scopo è raggiunto. Persone che avrebbero desiderato una riforma mediante la quale il Parlamento di Francia, Corpo legislativo e Senato, cioè, fosse stato investito del diritto di controllo sulla costituzione, saranno rimaste deluse. Può essere che in processo di tempo anche questo punto venga concesso ai rappresentanti del popolo; ma, per ora, l'imperatore pensa di conservare il potere costituente nelle mani di un corpo che, in un paese come la Francia, è più maneggevole de' rappresentanti del popolo, vale a dire nelle mani del popolo stesso.» Intanto la Commissione del Senato si occupa alacremente dell'esame del Senatus-consulto, il quale, secondo un dispaccio, sarà probabilmente votato per acclamazione. Un altro dispaccio conferma che il plebiscito avrà luogo il 24 di aprile, onde il deputato Choiseul dev'essere molto contento che il Corpo Legislativo, dietro proposta del ministro Ollivier, abbia prorogato a due mesi la sua interpellanza sul plebiscito!

A Vienna l'accettazione della dimissione del gabinetto viene considerata quale una sensibile sconfitta anche pel ministro ungherese, il quale sarebbe stato propenso alle proposte del ministro-presidente Hasner. Qualque foglio suppone che il nuovo gabinetto riuscirà difficilmente un gabinetto parlamentare, giacchè sembra che per la sua formazione nessuno si mise in contatto coi circoli della Camera dei deputati. I giornali poi declinano già dei nomi di futuri ministri, coi quali il conte Potocki avrebbe a formare il gabinetto, fra cui il barone di Kell-rsperg, un signor Giulio Schökinger cav. de Neudenberg, e i signori Spiegel, Rechbauer e Mende, membri dell'estrema sinistra. Ma sono tutte voci senza alcun fondamento. Così si è sparsa persino la voce a Vienna che avesse data la sua dimissione anche il ministero ungherese. Pare che il Consiglio dell'Impero limiterà il suo lavoro alla discussione del bilancio, ed i ministri continueranno nelle loro funzioni, finchè il bilancio sarà stato votato anche dalla Camera dei signori, cosicchè il Consiglio dell'Impero potrà esser chiuso ancora entro la settimana, non sappiamo se come aggiornamento o come chiusura della sessione.

Le corrispondenze spagnuole sono unanimi nel riconoscere che l'esistenza del gabinetto attuale è affatto precaria: ma benchè la catastrofe sia da tutti creduta vicina, nessuno sa predire nè chi la provocherà, nè chi ne profitterà. Dicesi che il generale Prim, disperando di trovar un sovrano, abbia intenzione di gettarsi ai repubblicani e che Martos, Rivero ed altri capi del partito radicale imiteranno il suo esempio. Quanto al duca di Montpensier la sua candidatura è definitivamente tramontata. Gli stessi unionisti lo hanno abbandonato; ma egli s'ostina a restare a Madrid, sebbene sia stato amichevolmente invitato ad allontanarsene per non esporsi a subir la condanna che potrebbe colpirlo dietro il processo per la morte di Don Enrico di Borbone. Egli si crede sicuro di uscirne immune.

Malgrado le promesse fatte dalla *Gazzetta ufficiale* di Stoccarda, le riduzioni nell'esercito del Würtemberg si ridurranno a poca cosa, e non muteranno sostanzialmente, come il partito democratico ed il clericale domandano, l'indirizzo politico del governo. Basta leggere per comprenderlo, il proclama che il nuovo ministro della guerra, Suckow, ha diretto all'esercito. In esso egli dice: «Chiamato dalla fiducia di sua maestà alla guerra, prendo la direzione di questo dipartimento per conservar all'esercito le condizioni della sua esistenza e per lavorare nell'interesse dei nostri progressi militari. Non devierò dalla direzione seguita dal mio predecessore, e conto per soddisfare al mio compito sull'appoggio e l'intelligenza di tutti coloro che mi circondano.»

Il *Memorial Diplomatique* afferma che la Nota del cardinale Antonelli fu discussa nel Consiglio de' ministri francesi. I ministri, ad unanimità, avrebbero deliberato di sottrarre agli occhi del ministro cattolico la responsabilità della Francia circa il voto del Concilio, posto sotto la protezione delle baionette imperiali. Ma per ottenere questo scopo, il conte Daru si limita nel suo nuovo dispaccio a una rispettosa rimostranza indirizzata al Santo Padre, dichiarando in pari tempo che non intende esercitare la menoma pressione. Se il nuovo atto diplomatico del Governo francese è proprio come lo indica il *Mémorial*, possiamo esser sicuri del suo effetto.

Alla Camera de' Comuni d'Inghilterra, il signor Newdegate propose la nomina di una Commissione d'inchiesta sui conventi e sugli istituti monastici dell'Inghilterra. Egli osservò che gli istituti medesimi sono grandemente aumentati di numero negli ultimi anni e che la loro tendenza è quella di assorbire le proprietà, trasformandole in proprietà di manomorta. Oltre di che, sono scoperti e constatati, anche per mezzo di processi pubblici, infiniti abusi. Pertanto espresse l'avviso che sia giunto il tempo di stabilire in proposito una attiva sorveglianza. Il Solicitor generale si oppose a tale prodosta, ma essa venne nulla ostante adottata.

LETTERE

di

FABIO GIROVAGO

All'on. Deputato sig. Comm.re **Gius. Giacomelli**

II.

Se non sono temibili gli accigliati baccalari che vorrebbero fare del pubblico funzionario un iloto destinato a pensare coll'altrui testa, od un automate che si muova per meccanico impulso, v'hanno però certi uomini potenti, colti e della pubblica vita espertissimi i quali per naturale orgoglio sono tenaci de' proprii concetti, anche quando furono dell'esperienza dimostrati nocivi ai vitali interessi della nazione; a cotesti uomini che equivalgano ad una vera calamità sociale non si contraddisce mai senza pericolo, imperocchè essi non solo sprezzano l'altrui consiglio, ma vedono con occhio nemico i pochi individui che hanno il nobile coraggio di esprimere, sebbene con deferente e rispettosa parola que' pratici rilievi che non si risolvano in isperticati elogi delle opinioni fallaci e delle teorie esiziali che, pur volendo il bene, ingannati propugnano.

In questo doloroso fatto che si avvera sempre artifiziosamente mascherato, voi, signore, troverete la ragione per cui taluno, che ha sacrificata l'intera vita a' suoi doveri non solo, ma pure allo studio di quanto possa giovare alla pubblica amministrazione si vegga posposto a certe nullità favorite che il loro merito, il loro decoro fanno consistere nei cotidiani sgorbii della penna innocente o nella soave adulazione di ogni errore emanato dall'alto.

Chi appartiene a tal razza permalosa e caparbia fa d'uopo immoli le proprie suscettività sull'altare della patria, se questa egli ami veracemente. Se ha precipua parte alla direzione della cosa pubblica deve ravvisare un amico in chiunque si provi ad illuminarlo; ove siegua altra via, ove sprezzi o perseguiti nella tenebra chi osa esporre il frutto della propria esperienza ed interessarsi alla prosperità del servizio, cui è addetto, non merita di noverarsi tra i cittadini di un libero paese. Ma di ciò basti per ora.

L'Italia abbonda di poeti, che non fanno versi e che vedono le cose del mondo col prisma delle illusioni, ma essa ha pure nel suo grembo molto estesa la scuola di Eraclito, i cui proseliti o camuffati da liberali, o scodinzolanti, piagnucolano sempre sulle sciagure della patria e sugli errori degli uomini che ne reggono i destini.

Noi respingendo da una parte l'arcadica ingenuità di chi ama cullarsi in un letto di rose e dall'altra non lasciandoci commuovere da esagerate paure siano convinti che le condizioni economiche e morali del paese devono necessariamente migliorarsi per un complesso di forze inoppugnabili e per l'effetto stesso degli errori amministrativi e delle augustie cittadine.

Non gli è questo un paradosso, e per poco che ci pensiate vedrete che ho ragione da vendere.

Chi ha dato all'Italia la Lombardia ed il Veneto, la Toscana, l'Emilia, l'Umbria e le Marche? — Gli errori dell'Austria e quelli del papa.

Chi ha cacciato i Borboni dal bel paese? — La loro tirannia e la camorra, che aveva cariata tutta l'Amministrazione.

Dobbiamo perciò ringraziare quegli scaduti padroni, chè se diversamente avessero adoperato, forse . . . .

Ma lasciamo il supporre per farci al positivo, cioè alla stremata finanza; per noi questo è positivo pur troppo; cerchiamo di conoscere con amore gli spedienti che le possano giovare, invece di logorarsi l'animo nelle recriminazioni che non ammigliorano gli uomini, nè salvano i paesi.

So che questi sono i vostri intendimenti, signor Deputato, e vorrei che fossero quelli di tutti gli Italiani.

Voi avete inconcussa fede nei destini d'Italia ed io sono con voi, giacchè in questa classica terra fu sempre ingegnosa la virtù del trovar modo di sottrarsi a gravi pericoli così col tributo della privata fortuna, come con quello del sangue. Le pagine della storia lussureggiano di questo vero.

V'ha un genio salvatore che immortale dispiega i vanni ad ogni nostra sventura; ora lo vediamo rifulgere nell'animo dei Senatori Romani, che liberano il popolo da ogni balzello ed unicamente se ne addossano il peso; ora si fa a risplendere nella magnanimità di Paolo Emilio che dona al pubblico erario le immense ricchezze di Perseo e si muor povero: poi si manifesta nell'amministrazione di Tito e di Trajano che salvano con saggia economia l'impero, quindi giganteggia nella liberalità di Antonino e di Marco Aurelio.

Non è interrotta mai la multiforme apparizione del genio salvatore in Italia dalla più remota epoca ai giorni nostri; diffatto, noi lo vedremmo ricomparire nel prode Monarca che, vinto ma non domo dalla prepotenza straniera, moriva in esilio legando al valoroso figliuolo il riscatto d'Italia ed egli gloriosamente lo ritentava. Da ultimo poi gli errori e le sventure nelle patrie battaglie non valsero ad impedire che l'Italia riuscisse a costituirsi nella sua unità nazionale; quale maggior prova che il genio salvatore non ci abbandona?

Il bel paese è dunque arbitro de' suoi destini, ha nel proprio seno la forza che basta ad assicurarli, e tutto può se fortemente vuole, nè è a dubitarsi, se riuscì con tanto sacrificio alla propria costituzione politica, venga meno agli incruenti sforzi che occorrono per la sua prosperità economica e pel suo assetto amministrativo.

Un uomo dabbene, troppo presto rapito alla nazione il compianto Cordova, nella seduta del 6 marzo 1866, disse coll'eloquente semplicità del suo linguaggio un vero che non dovrebbe essere obbliato mai; paragonò l'Italia ad una botte scassinata nelle connessure, che bisogna ristorare onde il vino non iscoli da ogni parte.

La similitudine era ed è pur troppo tuttora calzante; ma perchè il finanziere possa impedire l'inutile getto fa d'uopo che rinunci o rechi efficaci migliorie ai sistemi condannati dall'esperienza; è d'uopo che cominci dall'alto le sue economie, che abolisca le multe *sine cure* che assorbono senza produrre; è d'uopo che revochi a stretto esame i milioni profusi nel labirinto delle pubbliche costruzioni non sempre necessarie, nè urgenti; è d'uopo che con inesorabile severità vegga se certe costosissime istituzioni non disarmonizzino col sistema costituzionale; se ove i Ministri sono responsali al cospetto del Re e della Nazione, non siano superfetazioni certe magistrature che nell'assolutismo erano invece provvida e solenne garanzia di legalità e di sapienza amministrativa; fa mestieri che sia bene scelto il funzionario superiore e non iscoraggiato, non immiserito per futile sparagno il subalterno; fa mestieri che siano risolutamente rotte le probabilità delle illecite conconnivenze, e bruciata col ferro rovente la cancrenosa piaga delle concussioni; bisogna insomma creare una vita nuova e feconda in tutti i rami della pubblica amministrazione; bisogna risecare con coraggio sui lauti stipendj, sopprimere gl'inutili, accrescere gli insufficienti, trar l'oro dall'oro, non il rame dalle lacrime; bisogna studiare, far lavorare e moralizzare.

Gradite i miei distinti saluti.

Nuova serie di Canoni.

(Seconda parte del Sillabo)

I 21 canoni uniti allo schema *de Ecclesia* sono già noti ai nostri lettori, vi fanno seguito 18 altri canoni che formano l'appendice dello schema *de fide*, che il Concilio sta ora discutendo. La *Gazzetta Universale* d'Augusta pubblica questi canoni nel loro testo latino, noi li traduciamo dalla *Freie Presse* che li ha riprodotti in tedesco:

I. Intorno a Dio il creatore di tutte le cose.

Canone I. — Se taluno nega che vi sia un solo vero Iddio, creatore del visibile e dell'invisibile, sia anatemizzato.

Canone II. — Se taluno ha l'ardire di affermare che non v'è nulla eccettuata la materia, sia anatemizzato.

Canone III. — Se taluno afferma che Iddio è tutt'uno colla sostanza e l'essenza delle cose, sia anatemizzato.

Canone IV. Se taluno non crede che il mondo e tutto ciò ch'esso contiene, in tutta la sua sostanza è stato creato da Dio, ovvero se taluno afferma che Dio non l'ha creato di sua propria spontanea volontà, ma che la creazione è stata per lui tanto necessaria quanto l'amore che egli ha per sè stesso, ovvero se taluno nega che il mondo è stato creato per la gloria di Dio, sia anatemizzato.

Vogliamo inoltre ammonire tutti di guardarsi bene dall'errore di coloro i quali per coprire l'ateismo della loro dottrina, abusano dei santi nomi della Trinità, Incarnazione, Redenzione, della Risurrezione e di altri, profanando i sacri misteri della religione cristiana nel condannabile senso panteista.

II. Della Rivelazione

Canone I. — Se taluno nega che Iddio, il solo e vero Dio, nostro creatore e signore, può essere riconosciuto certamente da ciò ch'egli ha creato, colla ragione naturale dell'uomo, sia anatemizzato.

Canone II. — Se taluno afferma che non può essere, ovvero non sia bene che l'uomo venga istruito dalla rivelazione divina, su Dio ed il suo culto, sia anatemizzato.

Canone III. — Se taluno afferma che l'uomo non può acquistare la cognizione superiore alla cognizione naturale coll'aiuto divino, ma ch'egli può giungere ad ottenere tutta la verità ed il bene da per se stesso e grazie al progresso, sia anatemizzato.

Canone IV. — Se taluno non considera come santi e canonici i libri della Sacra Scrittura nel loro complesso ed in tutte le loro parti, come furono esaminati dal Santo Sinodo tridentino, ovvero se nega che sono stati ispirati da Dio, sia anatemizzato.

III Della Fede.

Canone I. — Se taluno afferma che la ragione umana è tanto indipendente che la fede non le può venire imposta da Dio, sia anatemizzato.

Canone II. — Se taluno afferma che la fede divina non sia differente dalla scienza umana, la quale ha per iscopo la verità religiosa o morale, e che quindi la verità rivelata non possa essere creduta in ragione dell' autorità di Dio che la rivela, sia anatemizzato.

Canone III. — Se taluno afferma che non può essere che la rivelazione divina si sia resa degna di fede con segni esteriori e che soltanto colla propria esperienza interna gli uomini sono indotti alla fede, sia anatemizzato.

Canone IV. — Se taluno afferma che non può accadere nessun miracolo e che perciò tutte le narrazioni di questi, anche quelli della Sacra Scrittura, sono da mettersi fra le favole o miti, ovvero che i miracoli non possono mai essere riconosciuti con certezza, e che da essi non può venir perfettamente dimostrata l' origine divina della religione cristiana, sia anatemizzato.

Canone V. — Se taluno afferma, che la fede con cui i cristiani fanno adesione alla dottrina evangelica non è altro che la convinzione sórta in seguito ad argomenti necessari della scienza umana, ovvero che la grazia divina è necessaria soltanto alla fede viva che opera colla carità, sia anatemizzato.

Canone VI. — Se taluno dice che lo stato de fedeli e di coloro, che non appartengono ancora alla sola vera fede, è identico, in modo che i fedeli cattolici, possono mettere convenientemente in dubbio la fede da essi ricevuta dalle mani della Chiesa, finchè hanno ottenuto la spiegazione scientifica della credibilità e della verità della loro fede, sia anatemizzato.

IV. Della fede e ragione.

Canone I. — Se taluno dice che nella rivelazione divina non è contenuto alcun mistero vero e reale, ma che le massime generali della fede possono essere riconosciute ed eseguite con un criterio formato giustamente dalle leggi naturali, sia anatemizzato.

Canone II. — Se taluno dice, che si devono coltivare le scienze umane, senza nessun riguardo alla rivelazione soprannaturale, ovvero che le induzioni di queste scienze anche se sono contrarie alla dottrina cattolica, non possono essere condannate dalla Chiesa, sia anatemizzato.

Canone III. — Se taluno dice, esser permesso professare ed insegnare massime condannate dalla Chiesa se furono dichiarate eretiche, sia anatemizzato.

Canone IV. — Se taluno dice, essere possibile che i dogmi stabiliti dalla Chiesa potranno avere un significato diverso, secondo il progresso della scienza, da quello che la Chiesa ha riconosciuto e riconosce, sia anatemizzato.

(Nostre corrispondenze)

Firenze 6 aprile

Questa mane la minoranza, non potendo essere maggioranza, fece l' atto consultato, ma inconsulto, di astenersi dal dare il voto per le quattro Commissioni delle leggi del pareggio, sebbene avesse prima dichiarato di voler dare il voto almeno per tre di esse. È l' impotenza che si confessa in pubblico. Le minoranze di valore cercano di farsi valere coll' essere meglio dei altri e col diventare maggioranze, non colle astensioni.

Il ministro d' agricoltura e commercio accettò le proposte dei deputati Pecile e Valussi; l' una di formare col concorso dei troppo sminuzzati Comizii agrarii le Camere di agricoltura, dalle quali potesse provenire anche il Consiglio superiore di agricoltura, l' altra di accompagnare la Esposizione marittima di Napoli con un Congresso marittimo.

Non fu difficile nè all' uno nè all' altro dei due deputati il mostrare la giustezza delle loro proposte.

Le *esposizioni*, queste solennità del lavoro, son da tutti considerate utili, non soltanto per il vantaggio diretto che arrecano, ma anche perchè contribuiscono a dare all' Italia un indirizzo desideratissimo. Più vantaggiose di tutte, per i loro effetti e per la traccia che lasciano di sè, sono particolarmente quelle esposizioni, le quali essendo *speciali per lo scopo* sono poi *nella loro specialità universali.*

Fu questo un metodo seguito sovente nell' Inghilterra e nella Germania, e si presta molto bene agli utili raffronti ed a portare l' attenzione sopra qualcosa di determinato, sicchè gli studii che vi si fanno sopra, *diventano d' immediata applicabilità.*

Ben fece il ministro Cicone a scegliere per l' esposizione marittima *Napoli,* offrendo così una occasione di accostamento alle più lontane parti d' Italia, e di occuparsi d' un genere d' interessi nazionali, nei quali, per così dire, la Nazione apparisce tutta intera, e nessuna regione d' Italia può avere tendenze speciali e diverse dalle altre.

L' intervento al Congresso marittimo deve essere aperto a tutti coloro che, per qualsiasi ragione, hanno *attinenza alla professione marittima ed al traffico oltremarino*, e che possono trattare qualche punto che tende a giovare ai *progressi della marina mercantile, della navigazione e del commercio oltremare dell' Italia.*

Non occorre dire che tutto questo è e dev' essere sempre più uno dei grandi fattori della economia nazionale. Per me lo è tanto, che credo dover dipendere da questo anche lo svolgimento dell' industria agraria e delle altre industrie, e la posizione che noi potremo prendere nel mondo economico e politico. Sarebbe appunto una occasione da cogliersi con premura per condurre gl' Italiani a considerare un cumulo d' interessi e di soggetti, importantissimi per la *unificazione economica, e quindi civile e fino politica, interna e per la espansione nazionale al di fuori.* Il programma per il Congresso proposto dal Valussi è presso a poco quello che si trova nel N. 46 del *Giornale di Udine.*

Sarebbe utile che il programma, bene formulato, fosse stampato; e spedito in tutta Italia, affinchè i concorrenti al Congresso potessero avere il tempo di studiare e di andarvi preparati.

Non tutte le quistioni si scioglierebbero quest' anno, ma verrebbero intanto intavolate. Ce ne sono di molte e molto importanti.

Il Congresso marittimo avrebbe questo vantaggio, di far considerare tutte queste quistioni dal punto di vista più largo e nazionale.

A Roma, per quanto si sa, da ultimo la minoranza del Concilio ha fatto sentire la sua voce con tale forza, che questa volta i fanatici infallibilisti dovrebbero fare un passo indietro. Però si vorrà ad ogni modo vincerla sul punto dell' infallibilità. Anzi la *Civiltà Cattolica* non si cura punto che a fabbricare dogmi ci sia l' unanimità, nemmeno morale. Il fu padre Giacinto stampa un giornale religioso *La Concordia*; ma i clericali gli proveranno, che la concordia non è possibile.

—

Firenze, 7 aprile.

Questa mane si continuerà nel Comitato la discussione delle modificazioni nella legge comunale e provinciale.

A che approderà tale discussione? È probabile che quella legge venga discussa in seduta pubblica quest' anno? Se fosse discussa in questa sessione nella Camera dei Deputati, lo sarebbe nel Senato? Non abbiamo noi leggi più urgenti da discutere, finchè vengano i provvedimenti finanziarii? Non c' è la legge della riscossione delle imposte, non quella dei feudi nel Veneto, non tante altre disposizioni urgenti?

Quella riforma è dessa reclamata dalla opinione pubblica? O si è anche formato qualche concetto chiaro e determinato nel pubblico su quello che occorre riformare nell' ordinamento comunale e provinciale? E non essendosi formato, come non lo è di certo, è utile, è prudente il proporre un nuovo sconvolgimento della amministrazione?

Poi, le riforme che si propongono, sono desse tali da meritare la fatica dell' occuparsene? La nomina del sindaco e del presidente della Deputazione provinciale fatta dai rispettivi consigli, è una riforma così grande? È questa la maggiore autonomia che si vuol dare ai Comuni ed alle Provincie? Quali esistono, Comuni e Provincie, sono fatti per tollerare una maggiore autonomia?

Coi Comuni piccoli, è possibile sopprimere ogni tutela? Non si corre rischio, finchè i Comuni sono piccoli, di accrescere il disordine in ragione appunto della maggiore autonomia? Come fare in essi un buon Consiglio, una buona Giunta, un buon Sindaco? Non c' è pericolo piuttosto di cadere nel Sindaco prepotente al modo dei feudatarii, o delle due famiglie rivali, o dell' influenza esclusiva del prete? Non si corre rischio di erigere campanili invece di scuole, di vestire di seta le madonne di carta invece che comprare libri, di fare processioni e simili spettacoli, con mocoli o senza mocoli, invece che scuole serali e festive? Quali persone di qualche valore nei Comuni piccoli aspireranno agli incarichi comunali? Come sostenere le spese, se il Comune non è abbastanza grande, come in tutti quei paesi, nei quali esso è autonomo? Come fare leggi uniformi per tutta l' Italia e per tutti i Comuni, finchè c' è tanta sproporzione tra questi? E come togliere questa sproporzione senza che il Governo, assieme al Consiglio di Stato, abbia il potere di farlo, salvo a correggere più tardi gli errori che si facessero? Invece di 8000 circa Comuni, non dovrebbero bastare 3000 in Italia? Il Parlamento è desso disposto ora a concedere tale arbitrio? Senza di questo si potranno affidare ai Comuni molti incarichi cui sarebbe utilissimo affidare ad essi anche per il conto del Governo, come agli Stati-Uniti?

Passiamo alle Provincie. Mentre si sopprimono alcune Prefetture basta fermarsi al numero di 12? Non dovrebbero bastare 30 Prefetture in Italia, dacchè si estende il numero delle viceprefetture? Colle strade ferrate e col telegrafo non è cangiata la relazione della estensione delle provincie rispetto alla facilità di governare? Perchè ci sono provincie tanto vaste ed altre piccolissime? Se si fanno le provincie vaste, non sarebbe utile portare, mercè i Commissariati, l'autorità del Governo più dappresso agli amministrati? La grandezza delle provincie, od almeno della aggregazione di esse, non è una necessità se si vuole affidare loro l' istruzione secondaria ed altre incombenze che ora appartengono al Governo? Non è anche qui il caso di ampliare ad un tempo l'importanza delle provincie e le loro facoltà? Se i prefetti si spogliano di certe incombenze, non dovrebbero avere maggiore autorità in certe altre? E non dovrebbero poi dessi essere meglio pagati, e più sicuri di fare una carriera amministrativa?

Ingranditi i Comuni e le Provincie, per rendere possibile una maggiore loro autonomia, non si dovrebbe anche pensare ad una riforma della legge elettorale? Non si dovrebbe poi far uscire due terzi dei senatori dai venticinque o trenta Consigli delle nuove provincie? Tutte queste riforme non si corrispondono desse? E se così è, si ha studiato, e se si studiò, si ha discusso e fatto accettare dalla pubblica opinione siffatta riforma? Io credo di no.

In ogni caso questa riforma non si farebbe nè quest'anno, nè l'anno prossimo. Essa potrebbe piuttosto servire come base di discussione per delineare i partiti nelle elezioni della nuova legislatura. La prudenza insegna ora di attenersi alle leggi finanziarie, così complesse in sè medesime, che risguardano l'esercito, l'istruzione pubblica, l'amministrazione giudiziaria, le economie, le imposte ecc.

L'anno scorso si consumò metà della stagione parlamentare a discutere una riforma senza venirne a capo. Ora non si farebbe nemmeno la discussione.

Per me credo, che ogni nostra cura dovrebbe essere diretta alle leggi del *pareggio.* E dico del pareggio, perchè non so comprendere come altri possa dire che si può aspettare. Come si aspetta, se aspettando il deficit si accresce d' anno in anno, e si accresce in ragione geometrica?

E se si dura tanta fatica a provvederci ora, come si provvederà più tardi? Forse colla emissione d' una carta dello Stato, di un miliardo o due di essa e colla riduzione della rendita al tre per 100 per chi non domanda il rimborso? Se questi fossero i segreti, che si svelino, che si propongano francamente, ma che non si aspetti il miracolo dei pani e dei pesci. Non pagare imposte di più, non spendere di meno nei pubblici servizi, non curarsi del pareggio. Ma bravi! Sentiamo dunque in che cosa consiste questo miracolo. E chi non sa dire in che cosa consiste, non si balocchi con illusioni, e non inganni, ignaro o no, il pubblico. È una vergogna che in Italia ci sieno tanti giornali che fanno una critica acerba ai piani del Sella, e che non abbiano ancora saputo dire mai quali altri proporrebbero.

Adesso poi questi piani sono già da molti giorni sotto gli occhi di tutti. Suvvia: che dicano che cosa vogliono sostituire ad essi, che si facciano avanti, che propongano qualcosa di meglio. Facciano altrettanto le diverse opposizioni della Camera, dal Civinini all' Oliva, dal Toscanelli al Nicotera, dal Massari al Laporta. Almeno il Bilia ed i suoi amici hanno messo innanzi il loro piano, i loro quattordici progetti di legge. Facciano altrettanto gli altri caporioni, e non tengano tuttora la candela sotto al moggio. Badi il partito dell' *astensione*, al quale volle appartenere anche il Rattazzi, mettendosi in coda al Nicotera, che nessuno prenderà sul serio coloro che si astengono, e che confessano così di non valere nulla.

ITALIA

—

Firenze. Leggiamo nel *Diritto*:

Sappiamo che la Commissione nominata dall' on. Correnti per redigere un progetto di legge intorno all' istruzione obbligatoria, ha terminato i suoi lavori.

L' on. Bargoni fu incaricato dalla Commissione di presentare al ministro il progetto di legge formulato, accompagnandolo con una relazione.

—

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

In questi giorni le Congregazioni si successero le une alle altre con rapidità maravigliosa, affine di votare tutti i Decreti appartenenti allo Schema *di Fide* per quindi celebrare la Sessione Generale III. Infatti il proemio e vari dei successivi articoli furono approvati dai Padri, tanto più che la Deputazione speciale tolse via tutte quelle parole, le quali erano state severamente giudicate dai vescovi oppositori. Egli è così che stando a quanto mi riferisce una persona benissimo informata la Sessione Generale avrà luogo il giorno 25 del corrente. Niente posso dirvi intorno alla probabilità di riuscita che avrà in Concilio lo Schema dell' infallibilità: tuttavia ho luogo di credere che l' opposizione non se ne stia inoperosa, anzi abbia già avvisato ai mezzi di combatterlo con qualche speranza di successo.

Un dottissimo prete domandato alcuni dì fa della sua opinione intorno all' infallibilità e degli argomenti coi quali si potrebbe combatterla dopo la sua proclamazione, rispose: Spero nel bene della santa Chiesa che i vescovi non rinnegheranno volontariamente il proprio mandato ponendo da parte i veri interessi della religione per anteporre a questi il trionfo di un' idea nata dallo smisurato orgoglio e dalla brama di potere ognora crescenti nei successori di Pietro. Nondimeno se l' inerranza pontificia sarà dogmatizzata, potrà oppugnarsi col duplice argomento della pressione e degli artificii adoperati per indurre i vescovi a votare favorevolmente e del non essere stati presi i suffragi all'unanimità, almeno morale, ossia *si sanior pars* dei vescovi contradisse a quella definizione.

ESTERO

—

Austria. Una lettera da Vienna pubblicata dal *Pesti-Naplo* annunzia che il gabinetto austro ungherese ha avuto da rispondere sulla questione, rivoltagli dall' estero, se le decisioni del concilio non debbano essere considerate dalle grandi potenze come non aventi il carattere ecumenico, nel caso in cui non fossero prese all' unanimità. Era stato pure domandato se non fosse il caso di appoggiare diplomaticamente la minoranza del concilio. Il gabinetto di Vienna ha risposto negativamente su tutti e due i punti.

— Una Deputazione dei Deputati polacchi, composta dei capi dei polacchi Dr. Grocholski e conte Lodovico Wodzicki, si presentava all' Imperatore, e gli esternava i motivi dell' uscita dei Deputati dal Consiglio all' Impero, assicurandolo che la Gallizia con incrollabile costanza si mantiene ferma nella sua fedeltà al trono ed è pronta ad accettare le condizioni costituzionali nel pareggio delle nazionalità.

L' imperatore accolse assai amichevolmente i due deputati ed esternò la speranza che fra breve le condizioni interne dello Stato verranno regolate in via costituzionale.

Francia. Leggiamo nel *Constitutionnel:*

Si conferma la voce, che l'Imperatore sia deciso a consultare il popolo intorno alle modificazioni costituzionali.

Ci vien detto che il plebiscito si verterà sui nuovi articoli non compresi nel patto fondamentale del 1852, la responsabilità ministeriale, e le due camere legislative.

Sembra evidente che il plebiscito dovrà precedere la discussione del Senato circa la nuova Costituzione.

Si parla anche d'un proclama imperiale che definirebbe il vero carattere del voto nazionale.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

—

ATTI
della Deputazione Provinciale
del Friuli

Seduta del giorno 4 aprile 1870.

N. 700. Per dare esecuzione alla deliberazione 13 marzo p. p. colla quale il Consiglio Provinciale autorizzò l' acquisto di Tori all' oggetto di migliorare la razza bovina, la Deputazione Provinciale nell' odierna seduta statuì quanto segue:

1. L'incarico di acquistare Tori viene affidato alla stessa Commissione incaricata dal Consiglio Provinciale di proporre i mezzi d' incoraggiamento all' industria bovina composta delli signori Faccini Ottavio, Zanelli prof. Antonio e Zabai Bernardino;

2. Viene indetta per domenica 10 corr. alle ore 11 antim. una adunanza d' agricoltori intelligenti che, a cura della Associazione Agraria, saranno invitati a convenire nell' Ufficio dell' Associazione stessa allo scopo di determinare specialmente le località per l' acquisto di un conveniente numero di Tori;

3. È nominata una Commissione di due Deputati composta delli signori Milanese dott. Andrea e Fabris dott. Battista col mandato di prendere gli occorrenti concerti colla Commissione incaricata dell' acquisto per dare piena esecuzione alla deliberazione consigliare sopracitata;

4. La Deputazione si riserva di prendere nella prossima seduta le definitive deliberazioni in argomento.

N. 893 Avendo i signori Moro cav. dott. Jacopo e Simoni dott. Gio. Batta dichiarato di non poter declinare dal preso divisamento della rinuncia al posto di Deputati provinciali, la Deputazione Provinciale, a senso dell' articolo 101 del Regolamento 8 giugno 1865 N. 2321 per l' esecuzione della legge sull' Amministrazione provinciale e comunale, prese atto della detta rinuncia, riservandosi di invitare il Consiglio a procedere alla nomina dei Deputati mancanti.

N. 894. In attesa della unificazione del sistema di riscossione delle pubbliche imposte (che eventualmente potrebbe andar in vigore il 1 gennaio 1871) non volendo il Governo impegnarsi in nuovi appalti, dispose le pratiche per ottenere la proroga dei contratti in corso stipulati cogli Esattori comunali, per uno o più anni, col patto della rescindibilità, dopo il primo anno, a favore della pubblica amministrazione.

L' appalto delle Esattorie delle Comuni del Distreto di Pordenone, con contratto 7 ottobre 1865, venne affidato al signor Lazzaron Antonio col corrispettivo:

a) di L. 2.18 per ogni lire cento di esazione pel Comune di Pordenone;
b) di L. 2.50 per le altre dieci Comuni dell' antico Distretto;
c) di L. 2.80 per i tre Comuni aggregati del soppresso Distretto di Aviano.

Interpellato il Lazzaroni, dichiarò di non poter accettare la proposta proroga, se non nel caso gli vengano accordati i corrispettivi seguenti:

1. pei Comuni di Pasiano, Fiume e Zoppola L. 3.50
2. pel Comune di Aviano » 6.—
3. pegli altri dieci Comuni » 4.—

Constando che gli Esattori delle Comuni di dieci distretti di questa Provincia hanno già aderito alla proroga, alle condizioni dei contratti in corso, e senza pretendere verun aumento di corrispettivo;

Osservato che i corrispettivi portati dai contratti in corso sono per molti Comuni assai al dissotto, e per nessuno al di sopra del 3 per 0,0 limite massimo stabilito dall' art. 14 della Sovrana Patente 18 aprile 1816 tuttora in vigore;

Considerato che gli aumenti pretesi dal Lazzaroni, oltrecchè eccedere ogni limite di ragione, e non essere in nessuna forma attendibilmente giustificati, riuscirebbero di soverchio aggravio allo Stato, alla Provincia ed ai Comuni;

Considerato che la esazione delle imposte nel Distretto di Pordenone, per la sua posizione, si rende più facile che in molti altri Distretti;

Per questi motivi, la Deputazione Provinciale ad onta che alle pretese del Lazzaroni abbiano aderito i Comuni, deliberò di non autorizzare la proroga del contratto per l' appalto delle dette Esattorie colle gravose condizioni imposte dal Lazzaroni; statuì di invitare lo stesso Lazzaroni a dichiarare, a breve termine, se sia disposto di continuare nelle assunte aziende ai patti del contratto in corso; e, nel caso persistesse nel rifiuto, la Deputazione adottò il parere doversi intentare le pratiche d' asta per procedere sollecitamente ad un nuovo appalto, in cui, come desidera il Governo, sia incluso il patto della rescindibilità.

N. 869. Vennero destinati li signori Deputati

Milanese dott. Andrea, e Monti nob. Giuseppe a far parte della Commissione eletta coll' incarico di rivedere, e, se del caso, riformare il Regolamento 18 marzo 1862 per la metida dei bozzoli a base delle contrattazioni che seguiranno nell' anno corrente; altri due membri verranno eletti dal locale Municipio; ed altri tre dalla Camera Provinciale di Commercio.

N. 817. Riconosciuto sussistere gli estremi di legge, la Deputazione Provinciale dichiarò di assumere a carico della Provincia le spese di cura e mantenimento di altri N. 13 maniaci miserabili.

N. 889. Venne disposta l'emissione di un mandato dell' importo di L. 754.69 a favore del Personale addetto all' Ufficio Tecnico Provinciale a pagamento delle competenze per trasferte effettuate in servizio della Provincia durante il 1° trimestre 1870.

N. 181. Venne disposto il pagamento di it. lire 500.— a favore del R. Ingegnere capo Corvetta dott. cav. Giovanni in causa rifusione di spese per oggetti di cancelleria sostenute durante l' anno 1868 pel prolungato servizio nell'Azienda Tecnica Provinciale.

N. 867. Venne autorizzato il Consiglio di Direzione del Collegio Provinciale Uccellis ad effettuare la provvista del materiale scientifico occorrente al Collegio stesso giusta l' indicazione portata dal relativo prospetto, eccepite per ora le macchine di fisica.

N. 895. Venne autorizzato l' appalto, mediante licitazione privata, della fornitura di un quadro prospettico dimostrante i Corpi elettivi preposti alla Amministrazione della Provincia, conforme al modello compilato dall' Ufficio Tecnico Provinciale. La licitazione sarà aperta sul dato di L. 130.— giusta la rilevata perizia.

N. 730. Venne statuito di aprire una licitazione per lo sfalcio delle erbe crescenti lungo le scarpe e cigli delle strade maestra d' Italia, Triestina e Stradalta, tenuto per base il prezzo conseguito nel decorso anno 1869 e colle condizioni dell' avviso 3 maggio d. a. N. 1110 e del relativo capitolato.

N. 840. Venne deliberato di anticipare la spesa di L. 364.— che si rende necessaria per fare stampare la statistica dell' istruzione primaria delle Comuni della nostra Provincia, conformemente al modello comunicato dal R. Ministero della Pubblica Istruzione, statistica che verrà mandata alla Esposizione regionale che avrà luogo nell' anno corrente nella città di Vicenza, salvo di ripeterne la rifusione dalle 182 Comuni della Provincia ciascuna delle quali va ad essere caricata di sole L. 2.00.

N. 702. Prima di deliberare sulla proposta di trasferire la Residenza Municipale di Frisanco nella frazione di Poffabro, il Consiglio Provinciale con deliberazione 13 marzo incaricò la Deputazione Provinciale di fare le necessarie pratiche per constatare quali siano realmente le circostanze di fatto, di ubicazione delle rispettive frazioni di Poffabro, Frisanco e Casasola, della popolazione, delle distanze fra i due abitati di Poffabro e Frisanco dal Capodistretto, e di riferire in altra seduta.

In esecuzione a tale deliberazione, la Deputazione Provinciale nominò una Commissione composta del Deputato provinciale nob. Monti, del Segretario capo provinciale sig. Merlo e dell' Ingegnere provinciale sig. Rinaldi con incarico di recarsi nel Comune di Frisanco, ed ivi raccogliere e verificare i fatti e le circostanze tutte richieste dal Consiglio Provinciale, e ciò a spese del Comune a senso dell' art. 140 della legge comunale provinciale 2 dicembre 1866 secondo allinea.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 34 affari, dei quali N. 12 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 14 in affari interessanti i Comuni; N. 5 in oggetti di tutela delle Opere Pie; e N. 3 in affari di contenzioso amministrativo.

Il Deputato Provinciale
MILANESE.

Il Segretario Capo
Merlo.

N. 2801.

Municipio di Udine

AVVISO

Trovandosi lo Stato nella necessità di esigere in tutta la sua pienezza la tassa sulla macinazione dei cereali, e nello stesso tempo per togliere gli inconvenienti che derivano dalla concorrenza fattasi reciprocamente fra i Mugnai, e che diede origine alle chiusure di parecchi molini con danno dei relativi esercenti, e con grave incomodo dei privati, ai bisogni dei quali imperfettamente era dato di provvedere coll'attivazione di qualche molino a cura della pubblica amministrazione, il Governo ha invitato tutti i Mugnai, ad obbligarsi di esigere dai contribuenti in modo uniforme l'intera tassa stabilita dalla legge 7 settembre 1868, nonchè il consueto compenso di molenda ed a sottoporsi, nel caso di trasgressione, alla misura disciplinare della riscossione della tassa medesima ad opera di Agenti di Finanza.

Avendo pertanto tutti i Mugnai aderito interamente a tale invito, la R. Prefettura della Provincia con nota 24 marzo 1870 N. 5692 ha stabilito che la relativa convenzione abbia ad entrare in attività col giorno 10 aprile corrente, a partire dal quale i Mugnai stessi hanno diritto ed obbligo di esigere in tutta la sua integrità la tassa e la molenda.

Tanto si porta a comune notizia e norma.

Dal Municipio di Udine,
li 6 aprile 1870.

Per il Sindaco
P. BILLIA

In appendice alla statistica della popolazione di Cividale, pubblichiamo il numero dei varii negozii e lavoratorii che sono aperti colà, altri dei quali e specialmente le mercerie, vendite di coloniali, drogherie e caffetterie, sono molto bene assortiti.

Alberghi trattorie ed osterie N. 57, Mercerie N. 12, Salumieri-venditori di coloniali e drogherie N. 13, Macellai venditori di carne N. 6, Botterame N. 2, Biadai N. 3, Farmacie N. 3, Conciatori e venditori di pelli N. 3, Caffetterie ed Offellerie N. 10, Dispense sali e tabacchi N. 5, Orefici e Oriuolai N. 3, Venditori di Birra N. 3. Venditori di Terraglie N. 2, Una fabbrica di Birra, Tintori N. 8, Cappellai N. 3, Pistori e venditori di pane N. 25, Negozianti di ferramenta e legnami N. 2, Telai per fabbricazione di Tele di cottone e Tele di canape N. 293, che nell'anno 1869 produssero circa braccia 1,400,000 di tessuti, Caldaje per trattura Sete N. 330, che nell'anno 1869 filarono circa 12 mila libbre di Seta, Macchine a vapore a bassa ed alta pressione N. 4.

Teatro Minerva. Questa sera, alle ore 8, ha luogo l'annunciata serata musicale, nella quale si eseguirà lo *Stabat Mater* di Rossini. Il beneficato Giovanni Gargussi, al quale non mancò il disinteressato ed intelligente appoggio dei signori dilettanti e professori della città, spera che non sarà per mancargli quello dei suoi concittadini.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 aprile contiene:

1. R. decreto dal 13 marzo che dichiara legalmente costituito il comizio agrario di Viadana, provincia di Mantova.

2. R. decreto del 13 marzo che istituisce tre direzioni tecniche aventi sede a Firenze, Napoli e Torino, per l'applicazione delle tasse sul macinato ed ordina tutto il servizio relativo alla tassa medesima.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 aprile contiene:

1. Un R. decreto preceduto dalla relazione a S. M., in data del 13 marzo che instituisce a bordo di una nave dello Stato una scuola di artiglieria navale.

2. R. decreto in data del 3 aprile che convoca pel 24 aprile il collegio elettorale 1° di Bologna affinchè proceda alla nomina del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 1° maggio.

3. R. decreto, in data del 3 aprile che convoca il collegio elettorale d'Iglesias pel 24 aprile, affinchè proceda alla nomina del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 1° maggio.

4. R. decreto in data del 3 aprile che convoca il collegio elettorale di Sannazzaro pel 24 aprile, affinchè proceda alla nomina del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 1° maggio.

5. Disposizioni nel personale delle amministrazioni provinciale e di pubblica sicurezza e nel R. esercito.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 aprile contiene:

1. R. decreto 17 febbraio, che approva il Regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, adottato dalla Deputazione provinciale di Modena.

2. R. decreto del 24 febbraio, che proroga per mesi due il termine stabilito dall' articolo 10 del R. decreto in data 25 novembre 1869, n. MMCCXCVI, per la esecuzione delle opere indispensabili per la separazione dei servizi in seguito alla concessione dell' uso delle calate al Passo Nuovo ad esclusivo servizio delle ferrovie dell' Alta Italia.

3. La concessione della medaglia d' argento al valore di marina a Dellera Bartolommeo da Moneglia per avere, il 12 agosto 1868, salvato, con rischio della propria vita, cinque ragazze che, mentre stavano bagnandosi su quella spiaggia, corsero pericolo di annegare; e della menzione onorevole al valore di marina a Cavallari Giusto e Orsi Vincenzo, fanalisti del faro di Goro, per avere il 3 dicembre 1869 soccorso efficacemente l' equipaggio del trabaccolo nazionale *Dio mi salvi*, naufragato su quella spiaggia.

4. Un elenco di disposizioni nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nel *Corr. Italiano*:

È stata distribuita la Relazione della Commissione del bilancio, sul Ministero dell' interno.

La Relazione è dell' on. Pianciani; la Commissione era composta degli on. Berti, Pianciani, Viacava, Mellana, Nicotera e Minghetti.

La somma totale domandata dal Ministero era di L. 45,760,891.88, quella consentita dalla Commissione sarebbe di lire 35,452 536.33; la diminuzione proposta dalla Commissione è dunque di l. 10,310,355.55 Una piccola bagatella!

— Il *Cittadino* ha questo telegramma particolare:

Parigi, 6 aprile. L' accordo dei ministri riguardo al plebiscito è completo.

Si afferma che il Senato voterà il Senatus-consulto nella settimana di Pasqua e che il voto popolare avrà luogo domenica e lunedì 1 e 2 maggio.

Il progetto del plebiscito sarà brevissimo e conterrà la responsabilità dei ministri e l' istituzione delle due Camere legislative.

— La *Gazzette de France* dice che la Porta ordinò al suo ambasciatore a Firenze di recarsi a Roma per proteggere i teologhi armeni.

— Ieri correva in Firenze la voce di un tentativo mazziniano represso in sul bel principio, in Terni, provincia dell' Umbria. Per altro, tale notizia merita conferma, potendo benissimo essere parto di accesa fantasia. (*Corriere di Milano*).

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 8 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 aprile

Risultato della votazione di jeri: riuscirono per la Giunta finanziaria dei 14: Maurogonato, Minghetti, Peruzzi, Finzi, Spaventa.

Per quella dell' Istruzione pubblica: Tenca, Mariotti, Berti, Bonghi.

Per le cose giudiziarie: Mari, De Filippo, Borgatti.

Per l' Esercito: Pianell, Bertolè-Viale, Lamarmora, Cadorna.

In Comitato continua la discussione generale dei progetti di legge per l'amministrazione Comunale e Provinciale, e il riordinamento dell'amministrazione centrale.

Prendono parte alla discussione *Melissadri, Melchiorre, Ferri, Negrotto.*

Lazzaro presenta un controprogetto per restringere il progetto in discussione alle disposizioni concernenti la nomina dei Sindaci.

Morelli Salvatore propone emendamenti agli articoli relativi all' eleggibilità e ai diritti elettorali, ed estende questi alle donne.

Ferri sostiene non essere bisogno di riforme e ritiene che il progetto proposto è peggiore dell' ordinamento attuale.

Defilippo presenta la relazione sopra il progetto relativo ai maggiori assegnamenti.

Si procede al ballottaggio per la nomina di 16 membri per le quattro Commissioni pei provvedimenti finanziarii essendo jeri solo riusciti 19.

Viene ripresa la discussione del bilancio dell'agricoltura.

Il capitolo riguardante le razze equine intrattiene specialmente la Camera.

Il Ministero propone la soppressione dei depositi stalloni governativi e dei premi dal 1 luglio, e la Commissione la propone fino da ora.

Tenani, Griffini Luigi, Negrotto combattono la soppressione facendo proposte.

Bukarest 6. Il Senato respinse il progetto relativo all' aumento dell' imposta fondiaria. Corre voce di un cambiamento di Ministero.

Parigi 7. Banca: Aumento: nel numerario milioni 8, nelle anticipazioni 4 1/5, nei conti particolari 9 1/3. Diminuzione: nel portafoglio 37 1/4, nei biglietti 36 1/8, nel tesoro 7 9/10.

Madrid 6. Le dimissioni di Echegaray non furono accettate. L' ordine fu leggermente turbato a Salamanca, a Cartagena e a Siviglia, ma dappertutto venne ristabilito. Tutti i perturbatori saranno consegnati ai tribunali. L' insurrezione di Barcellona continua; due reggimenti arrivarono innanzi quella città. Le altre provincie sono tranquille.

Le Cortes approvarono il contingente in 40 mila uomini.

Madrid 6. (*sera*). *Cortes.* Marret lesse un dispaccio di Caballero de Rodas, che dice considerare l' insurrezione di Cuba terminata. Fannosi molte sommissioni. Jordan lasciò l' isola. I volontari monarchici a Sabadell presso Barcellona respinsero stamane un attacco degli insorti.

Cagliari, 7. Scrivono da Tunisi al *Corriere della Sardegna* che stassi operando il passaggio nelle mani di una Commissione finanziaria delle rendite dello Stato date in assegno ai creditori.

Vienna, 7. Cambio Londra 123.80.

Parigi, 7. Assicurasi che il Ministero porrà nel senatus consulto un articolo che stabilirà che i Plebisciti non avranno luogo senza l' assenso della Camera e del Senato.

Assicurasi che il Plebiscito è fissato al 1 maggio.

Vienna, 7. La Camera dei deputati elesse i membri della deputazione, e adottò quasi all' unanimità l'indirizzo all'Imperatore in cui dichiarasi favorevole al mantenimento della Costituzione e fa risaltare i pericoli che deriverebbero all' Impero qualora la Costituzione venisse modificata nel senso federalista.

La Camera dei signori adottò pure la risoluzione proposta da Schmerling con cui domanda al Governo che, mantenendo i principii della libertà, si apponga energicamente a tutte le aspirazioni contrarie a un forte potere centrale.

Carlsruhe, 7. Il discorso granducale pella chiusura della Camera enumera i lavori parlamentari che migliorarono la situazione interna e ringrazia pella votazione del bilancio militare; termina esprimendo la speranza che il Granducato di Baden colle sue riforme interne potrà un giorno diventare un degno membro della grande Confederazione tedesca.

Parigi, 7. Jersera la rendita francese si contrattò a 7350 e quindi a 73.70 e l'italiana a 55.55.

Londra, 8. *Camera dei Comuni.* Discussione del *bill* d' Irlanda. Fowler propone di omettere nella scala dei compensi tutte le clausole relative alle affittanze superiori a 150 sterline. L' emendamento è respinto con 250 voti contro 218.

Washington, 7. Grande eccitazione nel Canadà in seguito alla uccisione di Scott. Il Governo annunzia che seguirà una politica di azione.

Notizie di Borsa

PARIGI	6	7 aprile
Rendita francese 3 0[0	74.05	73.90
» italiana 5 0[0	55.80	55.55
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Veneto	476.—	467.—
Obbligazioni »	247.—	248.—
Ferrovie Romane	50.—	50.—
Obbligazioni »	130.—	129.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	151.25	151.25
Obbligazioni Ferrovie Merid.	169.—	169.50
Cambio sull' Italia	3.—	3.—
Credito mobiliare francese	278.—	275.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	455.—	452.—
Azioni »	672.—	671.—

LONDRA	6	7
Consolidati inglesi	93.5[8	94. —

FIRENZE, 7 aprile

Rend. lett.	57.64	Prest. naz. 83.1[2 a 82.1[2	
den.	—.—	fine —.—	
Oro lett.	20.58	Az. Tab. 684.— —.—	
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	25.78	d' Italia 2365 a —.—	
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferrovie merid.	334.1[2
Franc. lett. (a vista)	103.—	Obbligazioni	473.—
den.	—.—	Buoni	430.3[3
Obblig. Tabacchi	468.—	Obbl. ecclesiastiche	76.90

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 8 aprile.

Frumento	it. l.	13.20	ad it. l.	14.—
Granoturco	»	6 80	»	7.20
Segala	»	7.50	»	7.65
Avena al stajo in Città	l.	8.45	l.	8 55
Spelta	»	—.—	»	16.—
Orzo pilato	»	—.—	»	18 45
» da pilare	»	—.—	»	9.75
Saraceno	»	—.—	»	6.25
Sorgorosso	»	—.—	»	3.80
Miglio	l.	—.—	l.	10.25
Lupini	»	—.—	»	7.60
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	15.—
Fagiuoli comuni	»	9.50	»	10 —
» carnielli e schiavi	»	13.90	»	14.70
Fava	»	11.50	»	12.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine *Distretto di Cividale*

Comune di Faedis

Avviso

Con decreti 18 Ottobre 1869 N. 18410 della Deputazione Provinciale, 29 detto mese N. 21871 della R. Prefettura di Udine venne accordata la istituzione in Faedis di altre quattro

Fiere e Mercati annui

ferma sempre la ricorrenza delle altre due Fiere e Mercati annui in precedenza stati superiormente accordati.

Tutte le suddette sei Fiere vanno annualmente a cadere ad ogni secondo mercoledì dei mesi di Gennajo, Marzo, Maggio, Luglio, Settembre e Novembre, ed in queste Fiere possono concorrere qualunque sorte di animali: Bovini Suini ovini ed altro.

Cadendo la Fiera in giorno festivo sarà riportata nel giorno successivo, e la prima di esse Fiere cadrà il secondo mercoledì del prossimo venturo mese di Maggio.

Si avverte da ultimo che il Paese è fornito di ottimi Alberghi ad uso di Osterie, e di abbeveratoj per gli animali.

Faedis li 25 Marzo 1870

Il Sindaco
GIUSEPPE ARMELLINI.

ATTI GIUDIZIARII

N. 9885-69 2

Circolare d'arresto

Con conchiuso 25 corr. n. 9885 essendo stata aperta la speciale inquisizione in istato d'arresto per delitto di fallimento colposo § 486 lett. *g* codice penale contro Antonio Mozzon che tuttora trovasi latitante, si interessano gli agenti di P. S. ed i Reali Carabinieri ad eseguire l'arresto del Mozzon stesso e consegna a queste carceri criminali.

Si offrono i connotati per agevolare le ricerche.

Antonio Mozzon del fu Michiele di Cavaliero, Distretto di Oderzo, dell'età di anni 30, statura media, cappelli castagni, fronte alta, ciglia castagne, occhi dello stesso colore, mento ovale, viso tondo, corporatura robusta.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 1 aprile 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 1481 1

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende noto che nei giorni 3 maggio, 1 giugno e 1 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella sua residenza terrà triplice esperimento d'asta delle realità qui sotto descritte esecutate sull'istanza di Cristoforo Masotti di Gradisca contro Fabiano Beorchia e creditori inscritti alle seguenti

Condizioni

1. I beni stabili saranno venduti in un sol lotto sul dato regolatore della stima giudiziale.

2. Alli due primi esperimenti avrà luogo la delibera soltanto ad un prezzo eguale e superiore a quello di stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè basti a soddisfare i creditori inscritti.

3. Li stabili s'intenderanno venduti nello stato in cui si trovano con tutti i pesi e diritti reali che eventualmente vi gravitassero sopra, e ciò senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

4. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza aver depositato il decimo dell'importo della stima complessiva di detti stabili.

5. Entro 14 giorni da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare in giudizio il prezzo relativo in valuta al corso di legge.

6. Avrà diritto il deliberatario di scontare dal prezzo di delibera il deposito fatto nel giorno dell'asta, l'importo delle prediali arretrate pagate da giustificarsi collo relativo bollette, e quello delle spese esecutive dietro liquidazione del giudice, da pagarsi all'esecutante.

7. Le spese dell'incanto ed ogni altro successivo restano a carico esclusivo del deliberatario.

Stabili da subastarsi situati in Beano ed in quella mappa descritti di assoluta proprietà di Beorchia Fabiano q.m Antonio.

N. 486 aratorio pert. 10.13 r. l. 16.61
» 1362 idem » 2.28 » 3.15
» 913 idem » 9.42 » 6.31

Metà delli qui sotto descritti stabili pur in mappa di Beano d'indivisa proprietà fra il detto esecutato e Beorchia Michiele q.m Giacomo.

Alli N. 72 Casa pert. 0.63 r. l. 29.70, n. 1218 arat. p. 18.03 r. l. 12.08, n. 74 orto p. 1.01 r. l. 2.70, n. 515 arat. p. 3.92 r. l. 2.80, n. 381 arat. arb. vit. p. 0.88 r. l. 0.80, n. 673 arat. p. 4.08 r. l. 6.53, n. 778 arat. arb. vit. p. 0.36 r. l. 0.33, n. 756 arat. p. 5.21 r. l. 12.19, n. 779 zerbo p. 0.23 r. l. 0.02, n. 776 zerbo p. 0.17 r. l. 0.01, n. 920 arat. p. 3.63 r. l. 6.01, n. 777 arat. arb. vit. 0.17 r. l. 0.15.

Valore totale delli stabili oppignorati lire 4224.

Il presente s'affigga nei luoghi di metodo e per 3 volte s'inserisca nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo, 21 marzo 1870.

Il Reggente
A. BRONZINI.

N. 1339 1

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto a tutti i creditori del sig. Pietro Bianchi di Codroipo, avere essi in data odierna pari numero prodotto istanza proponendo a suoi creditori il patto pregiudiziale, essendo intervenuta nella istanza anche la sig.a Domenica Cera Bianchi, la quale si assumerebbe il pagamento dei debiti che residueranno.

Si diffidano pertanto tutti i creditori a comparire presso questa Pretura nel giorno 5 Maggio ore 9 ant. per versare sulla fatta proposta e tentare un amichevole componimento, con avvertenza che gli assenti, inquanto non abbiano diritto di priorità od ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti a sensi del §. 463. G. R. e sarà ritenuto di conformità.

Locchè si intimi a tutti i creditori, e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo 26 Marzo 1870

Il Reggente
A. BRONZINI.

Toso.

N. 1808 1

EDITTO

Si fa noto che in questa sala pretoriale nei giorni 14 e 28 maggio e 18 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita della metà dei beni sottodescritti esecutati ad istanza del R. ufficio del contenzioso finanziario in Venezia rappresentante la R. Finanza di Udine contro Maddalena Mizzaro-Cozzi di Medun alle seguenti

Condizioni

1. I beni sono posseduti dall'esecutata in comunione indivisa con Francesco Mizzaro q.m Daniele per cui l'asta procede per la sola metà spettante all'esecutata stessa in proporzione alla metà del prezzo di stima, cioè per it. lire 115.

2. Stante tale comproprietà indivisa la R. Amministrazione esecutante non assume alcun obbligo di garanzia nei rapporti provenienti e provenibili dalla comunione, come non garantisce la proprietà e libertà dei beni subastati.

3. Nel primo e secondo esperimento non succederà vendita al dissotto delle it. l. 115 di prezzo di stima della metà dei fondi. Nel terzo la vendita succederà a qualunque prezzo.

4. Ogni aspirante all'acquisto a cauzione dell'offerta dovrà versare in deposito presso la Commissione giudiziale una somma non minore del quarto del prezzo.

5. Nel caso in cui l'aspirante si ritiri dalla gara e non resti deliberatario, gli sarà restituito il deposito cauzionale.

6. Il deliberatario dovrà pagare immediatamente l'intero prezzo di delibera nel quale sarà imputata la somma versata a deposito cauzionale.

7. Il deliberatario che mancasse al pagamento del prezzo di delibera perderà il fatto deposito. Sarà in facoltà dell'esecutante di costringerlo al pagamento del prezzo intiero di delibera, oppure di procedere ad una nuova subasta a tutto rischio e pericolo del deliberatario moroso ed a sue spese fatta la vendita in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante nel caso in cui voglia concorrere all'acquisto resta in ogni caso esonerata dall'obbligo del versamento del deposito cauzionale e del prezzo di delibera, salvi gli effetti della futura graduatoria.

9. A carico esclusivo del deliberatario staranno le spese di subasta e voltura.

Descrizione dei beni da subastarsi situati in Comune e mappa cens. di Medun.

N. 1256 Aratorio di pert. 2.39 rend. l. 4.85 valore l. 150.
» 1762 Coltivo da vanga pert. 0.05 r. l. 0.39 val. l. 35.
» 1763 Coltivo da vanga p. 0.07 r. l. 0.18 val. l. 20.
» 1765 Casa colonica p. 0.04 r. l. 2.70 val. l. 125.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 21 marzo 1870.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro.

Tipografia Jacob et Colmegna.